

Non sono convinto cioè che ogni tecnica, e ogni logica, vadano egualmente bene per ogni fine cognitivo, ma credo anzi che dovrebbe essere parte essenziale del bagaglio di un ricercatore che lavori su testi, e che ne faccia un trattamento anche automatizzato, la comprensione di quali siano gli strumenti più adeguati alle sue necessità conoscitive e ai vincoli della base empirica da cui parte. Perché i casi, a mio parere, sono due: o si mantiene una visione ingenua e sacralizzata del "testo", oppure bisogna accettare serenamente che testo scritto / testo trascritto; testo monolingue / testo multilingue; testo di 80 / 500 / 13.800 / 75.000 parole; testo monologico / testo dialogico; 30 testi / 1300 testi; sono oggetti diversi – e cioè basi empiriche testuali che pongono al ricercatore problemi differenti, e che richiedono certe – o sopportano solo certe – tecniche di analisi.

E penso soprattutto che *uno specifico corpus* che risulti dalla combinatoria di alcuni degli elementi ora accennati – insieme alle problematiche specifiche del campo di indagine dato – sia *un tipo* di base empirica a sé, per la quale potranno essere maggiormente adeguate certe tecniche e certe strategie, anziché altre. È in questa direzione, mi sembra, che la riflessione metodologica può costituire – al di là di banali guerre di religione scientifica – un terreno di incontro fecondo tra ermeni del testo e statistici del testo.

Christophe Lejeune
Université de Liège (Belgio)

Christophe Lejeune: sociologo presso il Service de Méthodologie et d'Épistémologie des Sciences Sociales dell'Università di Liegi (Belgio), membro del gruppo Sociologie Pragmatique et Réflexive della Ecole des Hautes Etudes de Paris (Francia).

Il suo sito <http://www.smess.egss.ulg.ac.be/lejeune/> presenta recensioni di molti software utili per la ricerca qualitativa nell'ambito delle scienze sociali.

Le sue ricerche hanno per oggetto le nuove tecnologie e, più precisamente, la comunicazione tra gli autori di software non commerciali. Lo studio del modo in cui questi congiungono il loro sforzo passa attraverso l'osservazione delle loro interazioni sui forum di discussione (Bulletin Boards). Il metodo di analisi prevede l'uso combinato di tre approcci: l'analisi della conversazione, il metodo qualitativo Prospéro e il metodo quali-quantitativo T-LAB. Tre strumenti che, rispettivamente, portano a focalizzare il livello (micro) del messaggio, quello (meso) della discussione e quello (macro) del corpus.

Al livello del messaggio, l'analisi conversazionale sviluppata dagli etnometodologi permette di esplicitare le istanze della comunicazione. In particolare, lo studio sequenziale dei "turni" evidenzia le attese degli attori e le conoscenze informali date per scontate. I risultati di questa indagine consentono di costruire un repertorio sia delle inferenze che gli attori giudicano *normali* sia dei loro rispettivi universi di riferimento. Inoltre, all'interno di questa analisi, il ri-

corso al dispositivo della categorizzazione dei membri (MCD) porta a definire il campo di variazione delle denominazioni delle entità evocate dagli attori (persone, avvenimenti, concetti o oggetti).

La seconda fase dell'indagine si colloca al livello delle discussioni. In questo caso, ciò che viene studiato non più è il passaggio da un messaggio all'altro, bensì la consistenza di più interventi concatenati che costituiscono il filo della discussione. Il metodo qualitativo Prospéro (software di sociologia pragmatica, sperimentale e riflessiva), utilizzando i risultati della fase precedente, permette di individuare le concatenazioni argomentative dei vari attori e di integrarle in un nuovo tipo di analisi. I risultati del primo tipo (i campi di variazione referenziale) sono utilizzati per elaborare delle costruzioni (qualificate come convenzionali) che aggregano le differenti espressioni designanti lo stesso tipo di entità. A un secondo livello, gli universi di riferimento servono ad alimentare le categorie di analisi implementate nello strumento. Il terzo tipo di risultati della prima fase (concernenti le attese e le inferenze della comunità analizzata) orienta l'esplorazione delle diverse discussioni. In questo modo, il suo interesse empirico si trasforma in funzione euristica, cioè aiuta il ricercatore a diagnosticare la consistenza o le divergenze di una discussione (il fatto che uno scambio di messaggi riguardi lo stesso soggetto o scarti dal tema introdotto nel contributo iniziale).

La terza fase del processo, che si colloca al livello del corpus, fa ricorso al metodo T-LAB. I diversi grafici del software permettono di evidenziare le tendenze comuni all'interno dell'insieme del corpus. La loro lettura e la loro interpretazione sono integrate dalle conoscenze estratte dalle fasi precedenti. Inoltre T-LAB consente un ritorno riflessivo sull'esplorazione etnometodologica e sull'analisi qualitativa. In questo modo, le tendenze estratte orientano il ricercatore nel suo percorso.

Anche se, per ragioni didattiche e analitiche, le tre fasi sono state distinte, di fatto esse non si succedono linearmente nel corso del processo di ricerca. Proprio per questa ragione sono interessanti i ritorni che T-LAB consente sui livelli empirici precedenti. In quanto tale, l'uso di questo strumento costituisce un notevole supporto euristico: la visione sinottica che offre del corpus permette di formulare ulteriori ipotesi e queste possono essere esaminate sia al livello delle discussioni che al livello degli interventi. Allo stesso modo, i livelli precedenti orientano l'interpretazione e portano il ricercatore a costruire ulteriori tabelle, le quali – a seconda dei casi – possono confermare o invalidare le ipotesi precedentemente formulate.

In conclusione, l'articolazione dei tre metodi permette una integrazione dei livelli del messaggio (micro), della discussione (meso) e del corpus (macro). Piuttosto che rappresentare una architettura lineare e per sommatorie, il percorso così definito rende conto della mutua fecondazione dei differenti livelli di analisi.

Riferimenti bibliografici

Lejeune Christophe, 2001, Du mode de définition de deux programmes de recherche en sociologie et en ethnométhodologie, *Carnets de bord*, 2, p. 56-66.